

## SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

La corsia vuota – Storia di Samia Yussuf Omar

---

Genere (teatro per l'infanzia e la gioventù, danza e multidisciplinare, musica e circo contemporaneo):

Teatro per l'infanzia e la gioventù

---

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

- Scuole secondarie di primo grado (11 – 14 anni)

- Primi due anni del secondo ciclo di istruzione (14 – 16 anni)

---

Argomento spettacolo:

- Sport e diritti umani

- Memoria e oblio

- Migrazioni e Mediterraneo

- Condizione femminile in contesti di guerra e fondamentalismo

- Media e narrazione

- Il corpo come luogo politico

---

Crediti completi:

di Chiara Tessiore e Meredith Airò Farulla

regia di Meredith Airò Farulla

con Meredith Airò Farulla

audio, luci, video Giovanni Tammaro

una produzione Centro Asteria

---

Sinossi:

Nel 2008 un'immagine toccante catturò l'attenzione del mondo alle Olimpiadi di Pechino: **Samia Yusuf**

**Omar**, una giovane atleta somala, correva i 200 metri piani. Arrivò ultima, con un distacco enorme dalle avversarie, ma la sua gara andò oltre il cronometro.

Samia, magrissima e con abiti inadeguati, portava in quei 32 secondi la storia della sua Somalia martoriata da guerra e fondamentalismo. I suoi allenamenti a Mogadiscio, tra minacce e pericoli, erano la testimonianza di una passione indomita e di una lotta per l'emancipazione femminile. L'Occidente si commosse di fronte a quella che sembrava **"la storia perfetta" dello spirito olimpico e del riscatto africano.**

Dopo le Olimpiadi, i riflettori si spensero. Samia, che sognava Londra 2012, fu costretta a lasciare il proprio paese. Tentando di raggiungere l'Europa su un barcone partito dalla Libia, perse tragicamente la vita nelle acque del Mediterraneo.

---

Note di regia:

La scena è una soffitta. La narratrice entra e si mette a cercare qualcosa, tra scatoloni ed elettrodomestici in disuso. Alla fine, trova una vecchia videocassetta e la mostra al pubblico. Invita a osservare quanto oggi si vada veloci, nei pensieri e nelle azioni, tanto da passare, nel giro di pochi anni, dalle videocassette ai DVD, dai DVD alle chiavette USB, dalle chiavette USB allo streaming e poi a Netflix. Dice di avere voglia di rallentare... e quale posto migliore di una soffitta, un luogo in cui il tempo si è fermato, in cui poter ritrovare le cose appartenenti al passato di tutti, cose vecchie e lente, come le videocassette, i videoregistratori o i televisori a tubo catodico? L'incipit si chiude con l'invito della narratrice a guardare tutti insieme la videocassetta che ha in mano. La videocassetta è inserita in un vecchio videoregistratore collegato a un altrettanto vecchio televisore. Si preme il tasto play e sullo schermo compaiono le immagini delle olimpiadi di Pechino 2008. Da qui prende forma una narrazione strutturata attorno ai vecchi comandi del videoregistratore (play, pausa, forward, rewind...) per raccontare la vita di Samia come se fosse un film in videocassetta; il discorso non è sempre organizzato cronologicamente, ma va avanti e indietro, salta capitoli, preme il tasto pausa, riparte, riavvolge il nastro, si mostra al rallentatore, va avanti veloce e - alla fine - bruscamente si interrompe. Non ci sono le Olimpiadi di Londra e non c'è nemmeno un funerale, una tomba, un corpo a cui dire addio. Il corpo di Samia non è mai stato ritrovato, è rimasto senza nome, dimenticato insieme alle decine di migliaia di vittime affogate nel Mediterraneo. Come una videocassetta dimenticata in cantina dentro ad uno scatolone pieno di altre videocassette di cui ormai non importa più nulla a nessuno. Perché ormai, andiamo tutti troppo veloci, così veloci da distruggere in breve tempo anche quei miti e simboli che noi stessi abbiamo creato. Nel corso della narrazione, altri oggetti emergono dagli scatoloni e dagli scaffali della soffitta, oggetti che appartengono alla storia di Samia - un cronometro, delle scarpe da corsa, una curiosa bottiglia di Coca-Cola riempita di sabbia - e la scena stessa si trasforma per accompagnare lo svolgersi della storia nelle varie tappe - una vecchia poltrona può diventare un ufficio o una vasca da bagno, uno scatolone rovesciato un container o una prigione, un vecchio lenzuolo il vento caldo del deserto... Per fare da bussola nell'andirivieni, nei rallenty e negli avanti veloce della narrazione, lo schermo del televisore continua a proiettare i video di Giovanni Tammaro, che dialogano con la drammaturgia e accompagnano lo spettatore nella storia. Le immagini raccontano luoghi, come la Somalia o lo stadio nazionale di Pechino, e momenti fondamentali, come la gara del 2008 in cui Samia arrivò ultima, intrecciandosi alla parola narrata e creando un ulteriore piano di linguaggio metatheatrale.

---

Riflessioni post-visione (facoltativo)

Spunti sul tema trattato:

### **Attività pre-spettacolo**

#### 1. Conoscere Samia

- Ricerca guidata sulla sua partecipazione alle Olimpiadi di Pechino 2008.
- Visione del video della sua batteria dei 200 metri.
- Lettura di articoli o testimonianze sul contesto somalo degli anni 2000.

#### 2. Contesto storico e geopolitico

- Somalia: colonialismo, guerra civile, fondamentalismo.
- Le rotte migratorie dal Corno d'Africa verso l'Europa.
- Discussione: "Chi sono oggi le Samia del mondo".

#### 3. Domande generative

- Cosa significa "essere ultimi" in un mondo che corre veloce.
- Perché alcune storie vengono ricordate e altre no.
- Cosa rappresenta per te lo sport: competizione, libertà, riscatto.

### **Attività durante lo spettacolo**

- Osservare l'uso della soffitta come luogo della memoria.
- Notare la struttura narrativa basata sui comandi del videoregistratore.
- Annotare gli oggetti simbolici: cronometro, scarpe da corsa, bottiglia di Coca-Cola con sabbia.
- Prestare attenzione al dialogo tra parola narrata e video proiettati.
- Rilevare i passaggi in cui la storia personale diventa collettiva.

### **Attività post-spettacolo**

#### 1. Discussione guidata

- Perché Samia diventa un simbolo.
- In che modo la sua storia parla del nostro presente.
- Cosa significa "correre" quando il mondo ti ostacola.
- Quali responsabilità abbiamo come spettatori e cittadini.

#### 2. Scrittura creativa

- Lettera a Samia.
- Monologo della videocassetta.

#### 3. Riflessione personale

- Qual è la tua corsa.
- Quali ostacoli incontri.
- Cosa significa per te non essere dimenticati



(documento da caricare in piattaforma [nextlaboratoriodelleidee.it](http://nextlaboratoriodelleidee.it))

- Zygmunt Bauman - *Vite di scarto*
- Fabrizio Gatti - *Storia di Bilal (versione giovani)*